

DENTRO LA CITA' PROIBITA

# Dentro le stanze, i fasti e la storia di Villa Torlonia

IVANA DELLA PORTELLA

Il gusto eclettico, un po' fanfarone di Alessandro Torlonia aveva trovato nella villa paterna sulla Nomentana un modo netto per esplicitarsi. Un po' per tutte le famiglie «aricchite» il cui blasone sa di vernice fresca, forte è il sentimento di rivalsa, la voglia di estemare la propria munificenza grandezza. Quale migliore modo dunque che non quello di disporre, come ribalta per feste e sontuosi ricevimenti, di una principessa e fastosa dimora?

Don Alessandro aveva raccolto l'eredità paterna con spirito imprenditoriale, curando soprattutto gli interessi di quel Banco che aveva fatto la fortuna della famiglia: «È curioso sentir parlare il Torlonia - sostiene Stendhal nel suo penetrante ritratto del nostro personaggio - quando racconta la storia delle rivalità dei giovani romani che desideravano la mano delle sue figlie... Torlonia è il banchiere di tutti gli inglesi che vengono a Roma e guadagna benefici enormi pagando loro le lire sterline in scudi romani... In compenso Torlonia dà ai suoi clienti balli elegantissimi, la cui entrata sarebbe pagata troppo cara a quaranta franchi a persona: quel giorno egli non è più avaro».

Con i colossi proventi ricavati

per aver prosciugato e messo a coltura il lago del Fucino, aveva quasi raddoppiato il terreno della Villa, ridisegnandone completamente l'assetto originario dovuto al Valadier. Aveva disposto il rinnovamento del palazzo, la costruzione di un anfiteatro e poi, senza alcun nesso stilistico: una cappella, le scuderie, la capanna svizzera, una grotta, la serra moresca, il caffèhaus e infine il teatro. Non si era accontentato e come «tiazioni» da Villa Borghese aveva voluto delle false rovine, un Tempio di Saturno e persino un Campo da tornei «di figura di parallelogramma cogli angoli curvi tutto di pietra» con tanto di padiglione per la padrona di casa elevata a novella castellana medievale.

Quelle che per mano del Valadier era stato un impianto rigoroso, razionale, con giardini all'italiana si mutava ora, per opera del Caretti, del Raimondi e dello Jappelli, in un giardino fantastico e mutevole, costellato di edifici esotici. Tra viali ombreggiati da acacie e siepi olezzanti di rose, potevi trovare antri consacrati alle ninfe, mentre «in mezzo a praterie smaltate di fiori sorgono e si presentano all'occhio di chi guarda, là un palazzo, là un caffèhaus, qua un casino, un anfiteatro... siccome piacque ad Adna-

no che da un sol punto della sua villa, si osservassero quanti monumenti di vario stile avevati raccolti la sua potente volontà, così il Caretti nell'immaginare la veduta principale della villa Torlonia operò in guisa, che per quanto gliel' permettesse il luogo, tanti e svariati monumenti ricorressero ad un sol punto di vista; d'onde a prim'occhio potesse tutti dominarli il loro signore».

Potevi respirare un'atmosfera pittoresca, esotica, di chiara impronta anglosassone, non senza qualche spunto letterario, dall'Arnolfo al Tasso. In questa cornice tra folli boschetti e «laghi di purissime acque», dame e cicisbei potevano passeggiare tra viali e piazze «ove verdeggiava l'aloë, il capus, il fico d'india e la palma». Potevano intrattenersi in balli e sollazzi offerti con munificenza prodigiosa dal proprietario. Nulla era lasciato al caso, enormi quantità di denaro, venivano investite per un'incontenibile smania di grandezza che tuttavia non pare riuscisse a sopprimere ad una atavica mancanza di gusto: «Magnifiche le feste di Torlonia, peccato però che vi interveniva il padrone di casa!».

**Appuntamento, domenica, ore 10.30, davanti all'ingresso di Villa Torlonia su via Nomentana.**

# Prorogata per «troppo» successo la mostra sui Normanni

Un successo clamoroso, quello della mostra «Normanni popolo d'Europa, 1030-1200». Le cifre sono chiare: a Palazzo Venezia, nelle sale dell'esibizione le presenze sono state più di 190mila. Ottantamila visitatori, quasi la metà, sono stati studenti. E ci sono state punte massime di afflusso con 5mila visitatori in una sola giornata. La mostra doveva chiudere a fine aprile, ma gli organizzatori del gruppo «Prospettive», sommersi dalle ulteriori richieste di prenotazioni, hanno deciso di prolungare la permanenza a Roma dell'esibizione fino all'8 maggio. Dopo una pausa, «i Normanni» si trasferiranno a Venezia, a Palazzo Ducale,

dal 27 maggio al 25 settembre. Il successo è certo dovuto al fatto che, accanto agli oltre mille reperti preziosi che provengono da 140 musei sparsi in tutto il mondo (tra cui il British Museum di Londra e il Metropolitan di New York) ci sono filmati e soprattutto la «macchina del tempo» via computer, che permette di «rivivere» i momenti principali della civiltà normanna.

La mostra è articolata in nove sezioni: i Normanni e la loro espansione; l'equipaggiamento del cavallo e le armi; i grandi protagonisti e la memoria storica; la riproduzione dell'arazzo di Bayeux, una lunga tela di lino in cui si narra la gloriosa battaglia di Hastings

con la quale Guglielmo il Conquistatore sottomise l'Inghilterra; le gerarchie sociali e le forme di vita; la chiesa, il suo decoro e la devozione; scienza e conoscenza; i Normanni ed il mito. Organizzata dal gruppo «Prospettive», l'esibizione è a cura del professor Mario D'Onofrio della «Sapienza» con il patrocinio del ministero per i Beni culturali.

Per chi vuole approfittare del prolungamento ed andare a scoprire tutto sui Normanni, gli orari in cui l'esibizione è aperta sono: dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 19.30; sabato e domenica, dalle 9.30 alle 20.30. L'ingresso del museo Nazionale di Palazzo Venezia è in via del Plebiscito 118.

## Il valore del 25 Aprile

Caro Unità,

La destra ha vinto. Ma la politica dov'era? Il termine «politica» sembra avere assunto ormai soltanto un'accezione dispregiativa diventando sinonimo di «corruzione», malgrado la sua necessità quotidiana. Il senso originario e positivo della parola è andato dunque perduto. Paradossalmente, una campagna elettorale basata sul discredito del politico ha avuto di fatto una sorprendente efficacia «politica». Un prodotto commerciale ben confezionato ma vuoto, un modello di efficienza e di asetticità che grazie alla sua mancanza di contenuti è risultato estremamente aggregante, ha sbaragliato la sinistra. Riteniamo che tutto ciò sia il sintomo ed insieme il risultato di un vuoto culturale ed etico estremamente pericoloso, rispetto al quale, in quanto studenti di filosofia, ci sembra necessario prendere posizione.

Di fronte a tale vuoto appare ineludibile riaffermare il valore dell'esercizio filosofico, inteso non come pura speculazione astratta, ma come analisi e riflessione interna alla concretezza dei problemi, e in grado di conferire a questa stessa concretezza uno spessore teorico. Ancora oggi siamo costretti a riaffermare la parola «antifascismo», spesso abusata e resa obsoleta, contro ogni tendenziosa operazione di revisionismo che omologa le ben diverse motivazioni del fascismo e antifascismo riducendole a uno scontro simmetrico fra parti. Come se la storia fosse un'opinione!

Mai come in questi giorni la celebrazione del 25 aprile assume un significato sostanziale di continuità con i principi e i valori che hanno fondato la nascita della Repubblica.

alcuni studenti di Filosofia (seguono 40 firme)

Collettivo studentesco romano  
Aderiamo alla vostra proposta di costruire una grande manifestazione unitaria di tutti i democratici in occasione dell'anniversario della Liberazione del nostro paese dall'occupazione nazista e dalla dittatura fascista.

Vogliamo combattere attivamente una riscrittura della storia che non riguarda solo il ventennio fascista ma mistifica cinquant'anni della Repubblica con l'intento

## LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

di smantellare e delegittimare tutto quel patrimonio di diritti, conquiste ed aspirazioni che la nostra Costituzione esprime.

Dobbiamo oggi riaffermare e riempire quei valori di democrazia, partecipazione, solidarietà, eguaglianza e giustizia che sono stati alla base della lotta di Liberazione, per rinnovare tra i giovani e in tutta la società le basi costitutive di una nuova opposizione culturale, sociale e politica.

Una manifestazione il 25 aprile per cominciare una battaglia unitaria di tutti i progressisti, per sostenere le nostre conquiste democratiche e la lotta per un loro ampliamento contro qualunque deriva autoritaria di vecchio o nuovo tipo.

Il collettivo studentesco romano

### Il giapponese Mortillaro

Caro direttore,

ho letto la lettera a firma «Pds Circolo Atac» circa le ultime affermazioni di Mortillaro, presidente dell'Atac e d'altro. È necessario, per continuare nel confronto, sapere che le affermazioni del presidente hanno trovato in un particolare contesto un più chiaro significato che deve interessare il Pds-Atac. È accaduto infatti che il Cnel ha presentato una ricerca dal titolo «Le forme di espressione dei cittadini utenti nella gestione dei servizi pubblici locali» con una assciata dal titolo «Il controllo di gestione: uno strumento per il recupero di efficienza negli enti locali italiani». Era il 7 aprile 94. Due pregevoli ricerche per chi sia realmente motivato a migliorare la qualità degli enti locali e delle aziende da essi dipendenti. Mortillaro, non uso a porsi il problema della partecipazione se non per negare l'utilità, in quella occasione è stato molto esplicito: «Non credo nella partecipazione». A maggior sostegno della tesi ha portato l'esempio della abolizione del filobus a causa delle critiche che l'Italia Nostra a suo tempo fece per l'impatto estetico della città.

ineludibile dato di progetto ancorché contraddetto dalla valutazione degli esperti. Insomma Mortillaro rischia di apparire nella scena del management italiano uno di quei soldati giapponesi sorpresi a combattere anche dopo vent'anni dalla fine della guerra. Magari diventerà ministro di Berlusconi!

Luigi De Jaco

### Rettificazione

A nome del mio assistito Marco Guarella e ai sensi dell'articolo 8 legge sulla stampa chiedo di pubblicare le seguenti precisazioni e rettifiche all'articolo apparso giovedì 7 aprile 1994 a pagina 23 con il titolo «Zuffa tra autonomi e il professor Paratore». Il giorno 6 aprile i signori Marco Guarella e Fabio Malinconico hanno visto il preside della facoltà di Lettere intento a staccare un manifesto di solidarietà per lo studente Anubi Lussurgiu D'Avossa, regolarmente affisso nelle bacheche predisposte nell'atrio. I due studenti si sono limitati a tentare di affiggere nuovamente il manifesto, ma il professor Paratore si è opposto facendo resistenza fisica e percuotendo lo studente Guarella che ha dovuto farsi medicare al Pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Non corrisponde a verità che al momento dei fatti il professor Paratore sia stato circondato da una dozzina di giovani estremisti, così come non corrisponde a verità che vi sia stato uno scambio reciproco di percosse; l'unico che ha usato violenza fisica è stato il preside nei confronti del signor Marco Guarella; e per questa aggressione è già stata predisposta denuncia-querela nei confronti del professor Emanuele Paratore. Desidero ancora precisare che il mio assistito non appartiene a collettivi vicini ad Autonomia ma è uno degli studenti più impegnati all'interno del Movimento studentesco, che ha come finalità il miglioramento e la democratizzazione dell'università «La Sapienza». Il signor Guarella, nei confronti del quale viene già minacciato un gravissimo provvedimento disciplinare, è uno dei migliori studenti della facoltà: è in procinto di laurearsi (gli mancano 4 esami) ed ha la media del 30. Inoltre il giovane Guarella si è più volte fatto carico di organizzare seminari di storia e comunicazioni e, certo, non può essere definito né un estremista né un violento.

avvocato Augusta Lagostena Bassi

# LA BOLLETTA !!! MI ERA PROPRIO SALTATA DI MENTE POI HO INFORMATO L' 16488 !



**1 6 4 8 8**  
CHIAMATA GRATUITA

Non avete pagato in tempo la bolletta del telefonino? Temete che possano sospendervi il servizio telefonico? Chiamate l'16488 dalle 8 alle 18 escluso sabato e domenica e, tenendo a portata di mano la bolletta, potrete comunicare automaticamente ed in tempo reale l'avvenuto pagamento.

